Lettera alle famiglie

Con la solennità di Pentecoste si è concluso il tempo di Pasqua e nel frattempo è terminato anche il lockdown: così dalla domenica successiva nelle nostre comunità parrocchiali sono riprese le celebrazioni in presenza di popolo. Più volte mi sono chiesto se, ora che è tornato possibile celebrare insieme, avesse senso continuare con le proposte di preghiera familiare. All'inizio forse si era trattato di un'emergenza per supplire all'impossibilità di fare assemblea in chiesa alla domenica. Ma, in realtà, tutto questo ha costituito un'occasione preziosa per riscoprire che esiste anche la Chiesa domestica: esiste da sempre, ma forse noi l'avevamo lasciata in un angolo, nascosta sotto uno strato di polvere data dalle nostre abitudini, dai mille impegni etc.

Per questa ragione ho pensato di continuare nella proposta di preghiera domenicale in famiglia, con una modalità però nuova, per certi versi più semplice (nel senso che non richiede grandi preparativi), in modo da poter entrare più facilmente nei riti familiari della domenica; per altri versi forse più impegnativa, perché richiede lo sforzo di confrontarsi direttamente con il testo evangelico. Proprio a motivo di questa maggiore complessità, per chi non ha l'abitudine di confrontarsi direttamente col testo biblico, ho pensato di proporre, per le famiglie che lo desiderano, di provare a sperimentare questo cammino insieme ad altre coppie, in modo da potersi aiutare a vicenda (penso di poter dire che non ci siano famiglie più esperte di altre in questo campo, in questo vorrei tranquillizzarvi). Ci farà da guida il cardinal Martini, un vero esperto nella lettura della Bibbia.

Ora non si tratterà più di vivere questa celebrazione come alternativa alla Messa, ma come una proposta per celebrare la domenica, il Giorno del Signore, in famiglia.

Nel frattempo abbiamo celebrato insieme la festa della Santissima Trinità e la festa del Corpus Domini. Sono state tutte celebrazioni molto belle e molto sentite, anche se in parte condizionate dalla pioggia. E tuttavia ci accompagnava un po' la tristezza nel constatare che mancava qualcuno, qualche anziano che forse non se la sentiva ancora e ha preferito essere prudente, ma in gran parte anche i nostri bambini, forse anche qui per motivi di prudenza, forse perché i genitori hanno valutato che potesse essere difficile da vivere per i ragazzi una celebrazione che ci costringe "fermi al posto" e "a distanza". Allora ho pensato che, per questi ragazzi e per le loro famiglie, potesse essere anche un'occasione alternativa, più a misura delle loro esigenze. E chissà, forse nei prossimi mesi, se la situazione dovesse rimanere critica, potrebbe risultare una scommessa vinta per le nostre famiglie e per i nostri ragazzi...

Per tre mesi non abbiamo potuto andare in chiesa, ma non abbiamo mai smesso di essere Chiesa, radunata attorno alla Parola di Dio nelle nostre case. Ora possiamo tornare in chiesa ma non dobbiamo dimenticare o, peggio, abbandonare l'opportunità che ci è stata data di riscoprire che la Chiesa comincia dalla famiglia. Si potrà così santificare la domenica come famiglia, potremo sentirci e crescere come Chiesa domestica.

don Luca